

Norme & Tributi

Veto sull'aumento di capitale di Srl con il conferimento di criptoaluta

TRIBUNALE DI BRESCIA

La moneta sotto esame scambiata in una piattaforma ristretta

Dubbi sul pignoramento: esistono dispositivi che bloccano l'esproprio

Angelo Busani

Non è legittimo l'aumento di capitale di una Srl mediante il conferimento di criptoaluta, in quanto «una moneta virtuale ancora in fase sostanzialmente embrionale (per il fatto che la sua quotazione «sulle principali piattaforme di conversione sarebbe un progetto» ancora «in cantiere») non presenta i requisiti minimi per essere assimilata a un bene suscettibile in concreto di una valutazione economica attendibile».

Lo decide il tribunale di Brescia (decreto 7556/2018 del 18 luglio 2018 nel procedimento di volontaria giurisdizione rg 2602/2018), respingendo l'istanza di omologazione della società che aveva effettuato l'operazione di aumento del capitale, a fronte del rifiuto di iscrizione opposto dal notaio incaricato di verbalizzare la decisione dei soci.

Il caso

Non si è trattato di un giudizio in astratto sull'idoneità delle criptoalute a essere oggetto di conferimento, bensì di un giudizio sul punto se il bene concretamente fatto oggetto di conferimento rispondesse alle caratteristiche prescritte dalla legge (l'articolo 2464 del Codice civile, per il quale «possono essere conferiti tutti gli elementi dell'attivo suscettibili di valutazione economica»).

Nel caso concreto affrontato dal tribunale di Brescia, è stato dunque oggetto di giudizio un aumento di capitale sociale del valore di 1,4 milioni di euro, liberato mediante un conferimento in natura: per metà del valore, in opere d'arte e, per l'altra metà, appunto in una criptoaluta. Nella perizia giurata redatta a servizio del conferimento (articolo 2465 del Codice civile) era stata individuata la piattaforma sulla quale la criptoaluta era scambiabile ed era stato attestato che, in capo alla società conferitaria, era stata trasferita la disponibilità delle credenziali (transaction password) per l'utilizzo della criptoaluta.

Il tribunale (premettendo che, nel giudizio di omologazione, non viene sindacato il merito delle affermazioni contenute nel ricorso per l'omologazione «non convincenti» e la perizia dell'esperto non dotata di «un livello di completezza e affidabilità sufficiente») (il tribunale ha rilevato, tra l'altro, che il perito non aveva esplicitato i criteri di determinazione del valore della criptoaluta, essendosi limitato a «prestare una incondizionata adesione» al valore risultante dal sito ove la criptoaluta era utilizzata).

Le piattaforme di scambio

Al riguardo, il tribunale ha rilevato che la criptoaluta in questione non era presente in alcuna piattaforma di scambio tra criptoalute ovvero tra criptoalute e monete aventi corso legale, «con la conseguente impossibilità di fare affidamento su prezzi attendibili in quanto discendenti da dinamiche di mercato».

Inoltre, ha osservato che l'unica piattaforma ove la criptoaluta oggetto di conferimento veniva scam-

IN BREVE

1. La decisione

Il tribunale di Brescia ha respinto l'istanza di omologazione di una società che aveva effettuato un'operazione di aumento del capitale mediante il conferimento di criptoaluta

2. Il codice civile

La legge prescrive, in base all'articolo 2464 del codice civile, che un bene, per essere oggetto di conferimento, deve rispondere a una caratteristica: deve essere suscettibile di valutazione economica

3. La piattaforma

Il tribunale ha rilevato che la criptoaluta non era presente in alcuna piattaforma di scambio tra criptoalute e monete aventi corso legale, «con la conseguente impossibilità di fare affidamento su prezzi attendibili in quanto discendenti da dinamiche di mercato»

4. Il pignoramento

Il bene, secondo il tribunale, deve anche essere suscettibile di esecuzione forzata da parte dei creditori. In questo caso, però, la perizia di stima mancava di qualsiasi riferimento a un ipotetico pignoramento. Un passaggio essenziale, dal momento che esistono dispositivi di sicurezza in grado di rendere impossibile l'espropriazione senza il consenso del debitore

biata era un sito dedicato «alla fornitura di beni e servizi riconducibile ai medesimi soggetti ideatori della criptoaluta», nel cui «ristretto ambito» la criptoaluta fungeva da mezzo di pagamento accettato. Insomma, si sarebbe trattato di una caratteristica autoreferenziale, «incompatibile con il livello di diffusione e pubblicità di cui deve essere dotata una moneta virtuale che aspira a detenere una presenza effettiva sul mercato».

La valutazione

Il tribunale ha anche affermato che, affinché un dato bene sia idoneo a essere conferito nel capitale di una società, deve essere oggetto di valutazione, in un dato momento storico e deve, di conseguenza, esistere un mercato del bene in questione; e, ancora, che il bene deve essere suscettibile di esecuzione forzata da parte dei creditori sociali. Al riguardo, è vero che parte della dottrina giuridica afferma che la funzione di garanzia del capitale sociale andrebbe letta «in senso giuridico-contabile e non già» in senso «materiale», ma è anche vero – secondo il tribunale – che l'osservazione del bene conferito non può prescindere dalla concreta esigenza della sua economica valutabilità.

L'esecuzione

A quest'ultimo proposito, il tribunale ha rilevato che nella perizia di stima mancava del tutto qualsiasi riferimento «alle modalità di esecuzione di un ipotetico pignoramento della criptoaluta» oggetto di conferimento: profilo che, invece, è da ritenere «decisamente rilevante», alla luce della notoria esistenza di dispositivi di sicurezza ad elevato contenuto tecnologico che potrebbero, di fatto, renderne impossibile l'espropriazione senza il consenso e la collaborazione spontanea del debitore.

IN BREVE

Ferie pagabili solo per cause eccezionali

Nel settore pubblico la mancata fruizione delle ferie di per sé non dà alcun diritto alla loro monetizzazione in favore del lavoratore, a meno che questi riesca a provare che la mancata fruizione dei giorni di riposo sia stato causato da «eccezionali e motivate esigenze di servizio o da cause di forza maggiore». Ricordando questo consolidato orientamento, la Cassazione (ordinanza 20091/2018 depositata ieri) ha respinto le richieste di un dirigente dell'azienda sanitaria locale di Reggio Emilia che ha chiesto un'indennità sostitutiva dei 246 giorni di ferie accumulate in dieci anni di servizio.

GIORNALISTI

Lavorare fino a 70 anni non è un diritto

Rimane al lavoro fino a 70 anni, andando oltre i limiti previsti dalla normativa di settore come previsto dal decreto legge 201/2011, non è un diritto soggettivo per il dipendente, ma una possibilità che deve essere concordata con l'azienda. Tale regola vale anche per i giornalisti, che versano i contributi e sottostanno alle regole dell'Inps e non dell'Inps. Così ha deciso la Corte di cassazione con la sentenza 20089/2018 depositata ieri, che peraltro fa ampio riferimento a quanto già chiarito dalle Sezioni unite con la sentenza 17589/2015 in merito alla possibilità di prolungare l'attività lavorativa dipendente fino a 70 anni.

La vecchia dilazione può sopravvivere alla rottamazione bis

ADEMPIMENTI

I casi di salvaguardia per chi non paga la rata in scadenza oggi

Luigi Lovecchio

La scadenza di oggi della rottamazione rappresenta per molti contribuenti l'ultima spiaggia per fruire delle dilazioni dell'agenzia delle Entrate-Riscossione.

Va infatti ricordata la regola generale secondo cui, in caso di decadenza dalla rottamazione, il debito residuo, comprensivo di sanzioni e interessi di mora, non può più essere rateizzato. Questa regola, identica per tutte le procedure, subisce due eccezioni. La prima riguarda i debitori che, alla data di presentazione dell'istanza, avevano una dilazione pendente. La seconda coinvolge i contribuenti che hanno presentato la domanda di definizione agevolata quando erano decorsi meno di 60 giorni dalla notifica della cartella di pagamento.

Con riferimento alla prima situazione, per verificare se alla data di trasmissione della domanda sussisteva una rateizzazione in corso, occorre applicare la disciplina della decadenza propria dello specifico piano di rientro. Pertanto, se si tratta di piano accordato dal 22 ottobre 2015 in poi, ai fini della decadenza è necessario il mancato pagamento di cinque rate, anche non consecutive. Per i piani concessi prima del 22 ottobre 2015, la soglia della decadenza è elevata a otto rate non consecutive. Non va inoltre dimenticato che, secondo la tesi dell'Agenzia (già Equitalia), il venir meno del piano di dilazione consegue al semplice maturare dei requisiti di legge, senza che occorra, allo sco-

po, un apposito provvedimento dell'agente della riscossione. Ne deriva che il debitore, per accertare la sua posizione, dovrà controllare quante rate non sono state pagate alla data di trasmissione della domanda di rottamazione. Se queste non superano il limite di legge, la dilazione era pendente.

Di conseguenza, l'interessato potrà valutare di non versare la rata della rottamazione 2017 in scadenza oggi e riattivare la dilazione progressiva. Va in proposito ricordato che l'Agenzia, nelle risposte date a Teleforo 2018, ha confermato che anche ai fini della definizione delle «rottamazioni bis», in tale eventualità l'agente della riscossione procederà d'ufficio a suddividere il debito residuo per il numero di rate non pagate del piano originario.

Non è invece più possibile riattivare la rateazione precedente, una volta pagata la prima rata della rottamazione. Pertanto, sempre prendendo ad esempio la definizione 2017, qualora il debitore non paghi la seconda rata in scadenza a settembre prossimo, la vecchia dilazione si considera revocata in automatico e il debito residuo non potrà più essere dilazionato.

L'altra ipotesi di salvaguardia riguarda i debitori che hanno presentato l'istanza di rottamazione quando erano decorsi meno di 60 giorni dalla notifica della cartella. Si pensi a una cartella notificata il 12 dicembre 2017 con presentazione dell'istanza il 7 febbraio 2018. In questi casi, si conserva sempre il diritto alla dilazione in qualunque momento si decada dalla rottamazione. Pertanto, anche se il debitore non versa, ad esempio, la rata di fine novembre 2018 della nuova rottamazione ante 2017, potrà dilazionare il carico restante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità & Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP.IT

Esperienza e sicurezza al servizio della salute

Strutture d'eccellenza e professionisti esperti del settore costantemente al fianco dei propri pazienti



Dott. Franco Rizzuto

Centro Odontoiatrico Coiris Un'eccellenza in Calabria che garantisce le migliori cure

Il Centro Odontoiatrico Coiris è un punto di riferimento per la Calabria e non solo, nelle 2 sedi dislocate in Cosenza in via Caloprese 104 e a San Giovanni in Fiore in via Roma 135. Il Dr. Franco Rizzuto, Direttore sanitario del Centro, si occupa da oltre 25 anni di odontoiatria, coordinando e supervisionando tutti i rami di attività: dall'igiene alla prevenzione all'ortodonzia, dalla conservativa estetica alle ricostruzioni più complesse, dalla chirurgia orale alla parodontologia, dall'implantologia alla protesica, e in questo è coadiuvato da un team affiatato e qualificato che comprende odontoiatri, ortodontisti, igienisti dentali, assistenti alla poltrona, posturologo, segretarie amministrative e tecnici di laboratorio.

I trattamenti implantologici sono eseguiti con tecnologia Computer-assistita e in sedazione cosciente, con il supporto di un anestesista che segue il paziente durante l'intervento.

Le 2 sedi, di altissimo livello e dotate di sale chirurgiche attrezzate, rispondono ai più moderni requisiti tecnici e igienico-sanitari, sempre al passo coi tempi per tutelare i pazienti. «Le nostre strutture – spiega il Dr. Rizzuto – hanno come valore aggiunto la professionalità, l'amore, il rigore, l'onestà e la dedizione: un'etica professionale che si antepone sempre all'aspetto economico dell'impiego, senza dimenticare la ricerca della qualità e il continuo aggiornamento, una missione portata avanti nel pieno rispetto dei valori umani e della medicina.

Oggi grazie alle nuove tecniche è possibile ottenere dei risultati estetici migliori e affidabili, garantiti da controlli di qualità, sicurezza, massimo confort degli interventi, assenza di dolore e gonfiore. L'obiettivo è ripristinare la salute orale perduta e mantenerla nel tempo».

Info: www.coiris.it

Da Etralon srl arriva Etralhome

Azienda specializzata nella vendita di ausili e apparecchiature riabilitative sanitarie Etralon, che opera nel settore da oltre 25 anni, ha ampliato i propri servizi organizzando la divisione Etralhome, che si occupa di noleggiare le apparecchiature che precedentemente erano soltanto in vendita.

Un'iniziativa vincente perché consente a chi ne ha bisogno di non sottoporsi a spese di acquisto in alcuni casi troppo onerose. Il noleggio offre l'opportunità di utilizzare temporaneamente gli strumenti, pagando un semplice canone che si estingue nel momento in cui si smette di usufruire dell'apparecchiatura. Etralhome è strutturata in maniera rapida ed efficiente, consegna a domicilio nelle 24 ore successive alla prenotazione e alla scadenza del contratto provvede al ritiro dei prodotti. Inoltre, chi dovesse decidere di acquistare, otterrebbe dal prezzo di listino la detrazione dei canoni versati. Info: www.etalon.it



Dott. Francesco Carrubba



Dott. Mario Giuseppe Chisari Risk manager

Con l'approvazione della legge Gelli-Bianco la gestione del rischio in ambito sanitario è diventata un tema su cui lo Stato ha deciso di puntare l'attenzione. Assume quindi un ruolo di particolare rilievo la figura del risk manager sanitario, e oggi uno dei professionisti più sensibili a questa tematica è il dottor Mario Giuseppe Chisari, noto medico legale siciliano con studio a Catania.

La sua posizione a favore della sicurezza dei pazienti è ben chiara: «Noi medici – spiega Chisari – dobbiamo impegnarci sempre più a migliorare l'organizzazione delle nostre strutture sanitarie, vanno progettati specifici modelli di controllo del rischio clinico con l'obiettivo di prevenire il verificarsi di un errore e, qualora accada, contenerne le conseguenze». Fondamentale per il dottor Chisari, è che anche la Sicilia attivi un modello che migliori la sicurezza e le strutture sanitarie. Info: www.chisari.dottmario.it

Il Residence San Rocco

Il Residence San Rocco è una casa di riposo con sede a Medicina, (Bologna), che accoglie anziani non autosufficienti di grado lieve, impossibilitati a rimanere in famiglia o nella propria casa, e presta loro assistenza, sia sociale che sanitaria. Con una attività mirata a migliorare le condizioni di vita degli ospiti, garantendo servizi qualificati e personalizzati, la struttura dispone di 24 posti letto.

L'amministrazione supporta gli ospiti e i loro familiari nello svolgimento delle pratiche (trasferimento di residenza, richieste esami clinici e di laboratorio, pratiche previdenziali e pensionistiche, rinnovo documenti di identità), mentre gli operatori socio-sanitari assistono gli anziani nelle attività quotidiane, dall'alimentazione all'igiene personale. Garantisce anche assistenza medica e infermieristica e eventuali piani assistenziali individualizzati. Info: www.casadiriposo.residencesanrocco.com



Il portico del Residence



Esterno della struttura

Me.Di. Mediterranea Diagnostica La struttura sanitaria basata sulla prevenzione

Me.Di. Mediterranea Diagnostica è una struttura sanitaria d'eccellenza che si trova a Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli, e che svolge attività polidiagnostica con un'organizzazione tipicamente da day hospital. Convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale il centro garantisce ai propri pazienti, accertamenti di laboratorio, cardiologici, radiologici, ed è attrezzato per eseguire tac, risonanza magnetica, ecografia digitale, mammografia. I suoi specialisti, esperti e costantemente aggiornati, sono quindi in grado di tracciare per ciascun paziente un quadro clinico approfondito di fondamentale importanza per la clinica o l'ospedale che, eventualmente, prenderanno poi in carico l'ammalato.

Un discorso fortemente mirato, quindi, alla prevenzione, secondo le linee guida dell'Oms in tema anche di contenimento della spesa sa-

nitaria. «In molte nostre regioni il commissariamento della sanità pubblica – dice il dottore De Cesare, direttore generale di Me.Di. – ha inciso molto su questo tema a causa dei tagli effettuati soprattutto sulla specialistica ambulatoriale. E invece, la prevenzione andrebbe incrementata: per risparmiare e tutelare i pazienti».

A sostegno della propria tesi, il direttore generale di Me.Di. fornisce delle spiegazioni: «Senza prevenzione è più facile che si debba poi ricorrere alle cure ospedaliere, e un degente costa molto di più di chi si sottopone ad accertamenti senza essere ricoverato. Per esempio un'ecografia che all'esterno costa pochi euro, in una struttura di degenza può arrivare a costare molto di più, senza dimenticare che esiste anche un gravissimo problema legato alla inappropriata occupazione di posti letto». Info: www.mediterraneadiagnostica.com

HClinic, centro della salute

Professionalità, cura del particolare ed efficienza. Questo è HClinic, centro all'avanguardia in provincia di Catania (Mascalucia). Con personale medico specializzato, attrezzature moderne e sistemi informatici di ultima generazione, in questa clinica il paziente trova ogni soluzione per qualsiasi problema.

Il mondo digitalizzato di HClinic fulcro di diverse patologie: dalla clinica dentale, accreditata dall'assessorato alla sanità e convenzionata con l'Asp di Catania, alla Fisioterapia, fisioterapia riabilitativa e medicina dello sport, senza dimenticare diabetologia, psicologia psicoterapia, endocrinologia.

HClinic è anche cura del corpo, grazie ai servizi di medicina estetica, dermatologia e trattamenti contro l'invecchiamento della pelle, oltre alla epilazione progressivamente definitiva. HClinic dispone inoltre di una piscina termale di acqua salata che nasce in mezzo ad un fantastico giardino. Info: www.hclinic.it



Particolare di una sala HClinic